



# Attualità UST

---

## 3 Lavoro e reddito

Neuchâtel, Luglio 2016

# Indicatori del mercato del lavoro 2016

Risultati commentati per il periodo 2010–2016

---

**Informazione:**

Patrick Walter, UST, Sezione Lavoro e occupazione,  
tel. 058 463 64 02, [patrick.walter@bfs.admin.ch](mailto:patrick.walter@bfs.admin.ch)  
Numero UST: 206-1605-05

**Abbreviazioni nei grafici**

CML	Conti globali del mercato del lavoro
ISS	Indice svizzero dei salari
PIL	Prodotto interno lordo
RIFOS	Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera
RSS	Rilevazione svizzera della struttura dei salari
SECO	Segretariato di Stato dell'economia
SPO	Statistica delle persone occupate
STATIMP	Statistica dell'impiego
SVOL	Statistica del volume di lavoro

# Indice

2010–2015: principali evoluzioni del mercato del lavoro svizzero	4
2010–2015: la situazione di uomini e donne sul mercato del lavoro	6
2010–2015: manodopera svizzera e straniera	8
2010–2015: la situazione nelle sette Grandi Regioni della Svizzera	10
Situazione del mercato del lavoro nel primo trimestre 2016 e prospettive a breve termine	12
Il mercato del lavoro svizzero nel confronto internazionale	14

## «Indicatori del mercato del lavoro 2016»

La presente pubblicazione è un estratto della pubblicazione «Indicatori del mercato del lavoro 2016» (disponibile in tedesco e in francese), la quale fornisce elementi di riferimento tratti dalla vasta gamma di dati sull'impiego. L'informazione è strutturata in maniera tale da fornire una visione d'insieme del mondo del lavoro svizzero e delle relative statistiche. Tra i temi trattati, si trovano l'attività professionale, le ore di lavoro, la disoccupazione, i posti liberi, gli aspetti dinamici del mercato del lavoro, la struttura e l'evoluzione dei salari.

Dopo una prima parte dedicata ai risultati commentati per il periodo 2010–2016, la pubblicazione passa in rassegna le definizioni dei principali indicatori del mercato del lavoro. Un capitolo specifico descrive in seguito gli aspetti metodologici delle differenti fonti statistiche. Infine, l'ultima parte è costituita da una quaranta di tabelle che presentano in dettaglio i risultati delle differenti statistiche del mercato del lavoro.

**La pubblicazione integrale «Indicatori del mercato del lavoro 2016» sarà disponibile a partire dall'11 agosto 2016.**

Numero UST: tedesco: 206-1601

francese: 206-1602

Ordinazioni: tel. 058 463 60 60, fax 058 463 60 61, [order@bfs.admin.ch](mailto:order@bfs.admin.ch)

Prezzo: fr. 25.-; ca. 130 pagine

## 2010–2015: principali evoluzioni del mercato del lavoro svizzero

Nel 2015 la crescita economica che ha fatto seguito alla crisi finanziaria ha subito un leggero rallentamento. Durante i cinque anni considerati (dal quarto trimestre 2010 al quarto trimestre 2015), il numero di occupati in Svizzera è nettamente aumentato. Nello stesso periodo il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO (disoccupati secondo la definizione dell'Ufficio internazionale del lavoro) è aumentato, mentre il tasso secondo la definizione della SECO (disoccupati iscritti presso un Ufficio regionale di collocamento – URC) è rimasto immutato. C'erano meno posti vacanti e in parte è stato più facile trovare personale adeguato. Nel confronto internazionale, il mercato svizzero del lavoro resta competitivo.

### Indebolimento della crescita economica alla fine del periodo in esame

Dopo i tassi di crescita negativi consecutivi alla crisi finanziaria, nel primo trimestre del 2010 la Svizzera ha ritrovato una fase di ripresa (diversamente dal PIL dallo stesso trimestre dell'anno precedente). Dopo quattro trimestri di forte crescita, superiore al 2,0%, è seguita a partire dal primo trimestre 2011 fino al quarto trimestre 2014 una fase di crescita media dell'1,7%. Dal primo trimestre 2015 la crescita ha subito un rallentamento. Nel quarto trimestre 2015 il tasso di crescita era ancora dello 0,3% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Si tratta del valore più basso registrato durante il periodo in esame.

### Aumento del tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO

Secondo la statistica delle persone occupate (SPO), basata su un sondaggio svolto presso le persone (RIFOS), tra il quarto trimestre del 2010 e il quarto trimestre del 2015 il numero delle persone occupate è aumentato del 9,0%, passando a 5,0 mio. La statistica dell'impiego (STATIMP), basata invece su un sondaggio svolto presso le aziende dei settori secondario e terziario, presentava nello stesso periodo un aumento del numero degli occupati pari al 6,9% (passando a 4,9 mio.).

Nello stesso periodo il numero di disoccupati ai sensi dell'ILO è cresciuto del 22,6% (+42'000 persone) e quello di disoccupati registrati presso gli Uffici regionali di collocamento del 4,3% (+6000 persone).

Queste evoluzioni hanno portato, sull'arco dei cinque anni, a un aumento del tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO (passato al 4,7%, +0,6 punti percentuali), mentre il tasso di disoccupazione è rimasto immutato (3,3%, +0,0 punti percentuali).

### Diminuzione del numero di posti vacanti e minori problemi nell'assunzione di personale

Nel quarto trimestre del 2015 c'erano meno posti liberi disponibili (48'000) rispetto a cinque anni prima (55'000), il che corrisponde a un decremento dell'11,7%.

Nel contempo le aziende hanno avuto minori difficoltà a trovare collaboratori con una formazione professionale superiore o un tirocinio professionale concluso. Analoghe a cinque anni prima, invece, le difficoltà nel reclutare collaboratori titolari di un diploma di scuola universitaria e collaboratori senza formazione professionale. Nello stesso arco di tempo il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO a prescindere dal grado di formazione è aumentato.

### Aumento del tasso di disoccupati ai sensi dell'ILO degli uomini

Da un punto di vista strutturale, il periodo 2010–2015 è stato caratterizzato da un allineamento del tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO degli uomini su quello delle donne. Nel quarto trimestre del 2015 era disoccupato il 4,6% degli uomini e il 4,8%

delle donne, mentre cinque anni prima lo scarto era più considerevole (3,8% risp. 4,6%). Nel 2015 le donne continuavano a lavorare a tempo parziale (57,3%) nettamente più spesso degli uomini (16,8%). Il numero di uomini occupati a tempo parziale è sensibilmente aumentato negli ultimi cinque anni (+27,2%, donne: +7,9%).

### Forte immigrazione di manodopera straniera

Tra il quarto trimestre del 2010 e lo stesso trimestre del 2015 il numero di persone attive (occupati e disoccupati ai sensi dell'ILO) di origine straniera è salito del 21,7% fino a 1,6 milioni. Il numero di persone attive svizzere è aumentato del 4,7% raggiungendo i 3,6 milioni. Il saldo migratorio di persone attive è soggetto a forti oscillazioni (tra 42'000 nel 2010 e 78'000 nel 2011). Gli stranieri sono molto più colpiti dalla disoccupazione ai sensi dell'ILO rispetto agli Svizzeri (8,8%, risp. 3,2% nel quarto trimestre del 2015). Nell'arco dei cinque anni il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO degli Svizzeri è aumentato in maniera meno significativa rispetto a quello degli stranieri (+0,2 contro +1,2 punti percentuali).

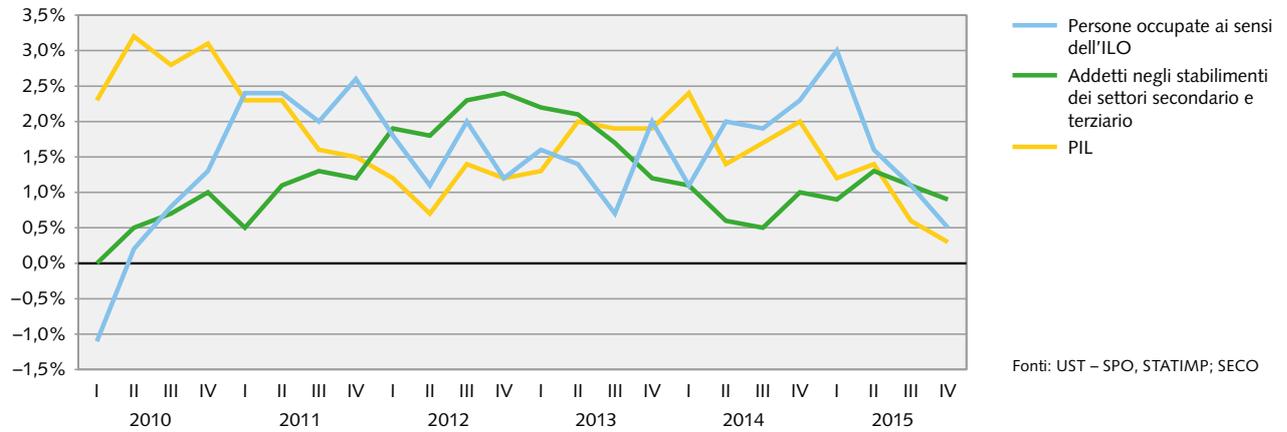
### Nel confronto internazionale il mercato del lavoro svizzero è solido

In Svizzera il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO era inferiore quasi della metà rispetto a quello medio dell'Unione europea UE-28 (4,7% risp. 9,1% nel quarto trimestre del 2015). La Repubblica Ceca (4,5%), la Germania (4,5%), la Norvegia (4,2%) e l'Islanda (3,1%) hanno registrato tassi inferiori alla Svizzera. Il tasso di attività delle donne come pure la parte di occupati a tempo parziale sono sensibilmente più elevati in Svizzera rispetto alla maggior parte degli altri Paesi europei.

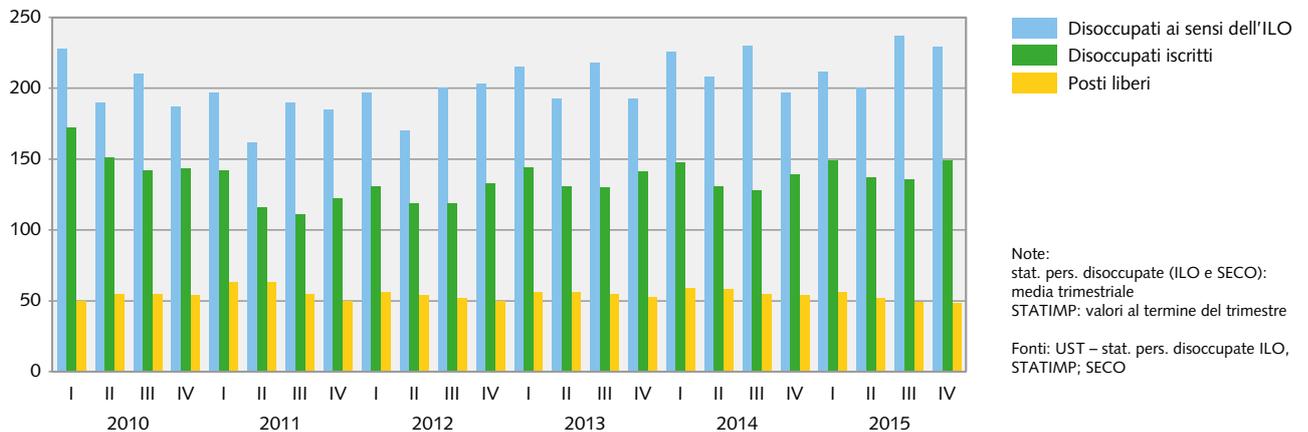
### Crescita dei salari nominali e reali

Nel 2015 i salari nominali hanno presentato una progressione di +0,4% rispetto al 2014, il tasso più basso dal 1999. Per il quarto anno consecutivo, l'evoluzione dei salari nominali si colloca al di sotto della soglia di +1%. Alla fine del 2014, nel momento in cui venivano prese le decisioni riguardanti gli adeguamenti salariali per il 2015 e sei anni dopo lo scoppio della crisi finanziaria del 2008, la congiuntura economica mondiale restava fragile. L'evoluzione nominale dei salari riflette fedelmente l'inflazione, stimata nel settembre 2014 a +0,4% per il 2015. Finalmente l'inflazione ha registrato un tasso negativo di -1,1% nel 2015, e il potere d'acquisto dei salari è aumentato di +1,5%. Negli ultimi cinque anni, tra il 2011 e il 2015, in media la progressione salariale reale annuale è stata, per l'insieme delle persone salariate, pari a +1,1% (uomini: +1,1%, donne: +1,2%).

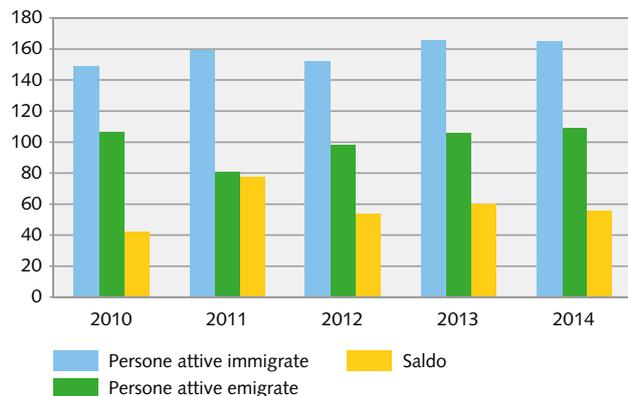
**Variatione del prodotto interno lordo (PIL reale), del numero di persone occupate e del numero di addetti rispetto all'anno precedente, in %, 2010-2015**



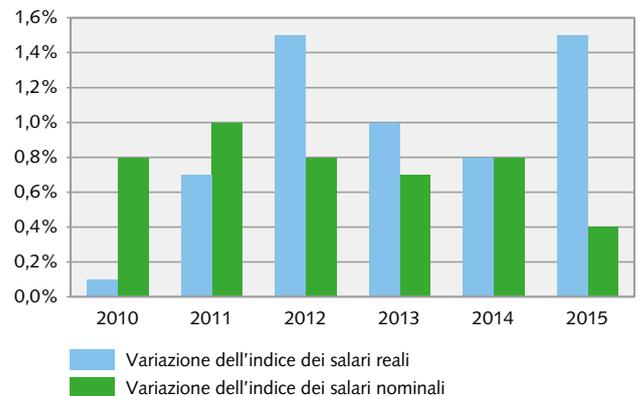
**Disoccupati ai sensi dell'ILO, disoccupati iscritti e posti liberi, in migliaia, 2010-2015**



**Migrazione di forze di lavoro, in migliaia, 2010-2014**



**Variatione dell'indice dei salari nominali e reali rispetto all'anno precedente, in %, 2010-2015**



## 2010–2015: la situazione di uomini e donne sul mercato del lavoro

Tra il 2010 e il 2015 la partecipazione delle donne al mercato del lavoro è aumentata. Un numero sempre maggiore di uomini come di donne lavora a tempo parziale. Eppure sono queste ultime a fruirne maggiormente (57,3% delle donne contro 16,8% degli uomini). Nel corso degli anni il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO degli uomini è aumentato e ora si trova a un livello comparabile a quello delle donne (4,6% risp. 4,8%). Le donne guadagnano in media il 12,5% in meno rispetto agli uomini. Questa disparità salariale si spiega solo in parte con fattori oggettivi.

### Sale il numero delle donne sul mercato del lavoro

Tra il quarto trimestre 2010 e il quarto trimestre 2015, il numero di uomini attivi (occupati e disoccupati ai sensi dell'ILO) è aumentato del 7,8% (passando a 2,8 mio.), mentre nello stesso periodo la popolazione attiva femminile ha registrato un incremento dell'11,6% (passando a 2,4 mio.). Nell'arco di un quinquennio, quindi, la percentuale femminile della popolazione attiva è salita di 0,9 punti percentuali, passando al 45,9%. Il numero delle donne occupate (+11,3%) è aumentato più sensibilmente di quello degli uomini (+7,1%), mentre la percentuale di donne disoccupate ai sensi dell'ILO è salita del 17,3% e quella degli uomini del 28,0%. Questo ha portato ad una riduzione dei disoccupati ILO donna dal 50,3% del 2010 al 48,1% del 2015 (quarto trimestre dell'anno).

### Ancora in aumento il lavoro a tempo parziale

Le donne lavorano più spesso a tempo parziale degli uomini. Nel quarto trimestre 2015 il 57,3% di tutte le donne occupate lavorava a tempo parziale (con un grado di occupazione inferiore al 90%), mentre tra gli uomini questa percentuale era del 16,8%. Nel contempo la percentuale degli occupati a tempo parziale è aumentata sia tra le donne (+7,9%) sia tra gli uomini (+27,2%) tra il quarto trimestre 2010 e il quarto trimestre 2015.

L'ineguale diffusione del lavoro a tempo parziale spiega perché nel 2015 le donne abbiano contribuito solo per il 38,4% al totale delle ore di lavoro effettivamente prestate.

### Le donne lavorano più spesso degli uomini nel settore dei servizi

L'andamento delle cifre occupazionali di entrambi i sessi tra il quarto trimestre del 2010 e il quarto trimestre del 2015 era simile nei diversi settori economici: Mentre nel settore secondario il numero di uomini e donne occupati è aumentato in maniera inferiore alla media (+2,1% risp. +5,2%), nel terziario il numero degli occupati di entrambi i sessi è aumentato in maniera superiore alla media (+10,7%, risp. 11,8% tra le donne).

In proporzione le donne che hanno lavorato nel settore terziario sono state molto più numerose degli uomini (quarto trimestre 2015: 86,4% contro 66,1%). Solo il 10,9% delle donne lavorava nell'industria e il 2,7% nell'agricoltura. Il 30,1% degli uomini occupati lavorava nell'industria e il 3,8% nell'agricoltura.

### Elevato tasso di disoccupazione ILO malgrado la ripresa economica

Il peggioramento della congiuntura registrato nel quarto trimestre 2008 (PIL rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) ha provocato un aumento della disoccupazione ai sensi dell'ILO nei trimestri successivi: tra gli uomini il tasso di disoccupazione ILO è aumentato fino al primo trimestre 2010 passando al 5,0% e tra le donne al 5,3%. Nel 2010 c'è stata una ripresa economica e i tassi di disoccupazione ai sensi dell'ILO sono scesi fino al secondo trimestre 2011, registrando il 3,5% tra gli uomini e il 3,7% tra le donne. In seguito l'economia ha subito un nuovo rallentamento nel 2011 e nel 2012: i tassi di disoccupazione ILO sono saliti tendenzialmente nel 2013 e quello degli uomini si è avvicinato a quello delle donne. Nel terzo trimestre 2013 era del 4,7% per entrambi i sessi. Nei trimestri successivi il tasso di disoccupazione ILO di entrambi i sessi è sceso nuovamente, prima di risalire nuovamente dal secondo trimestre 2015.

Nell'arco di cinque anni, tra il quarto trimestre 2010 e il quarto trimestre 2015, si è osservato un livellamento dei tassi di disoccupazione ai sensi dell'ILO di uomini e donne. Mentre nel 2010 presentavano differenze significative (uomini: 3,8%, donne: 4,6%), nel 2015 non c'era quasi più alcuna differenza (uomini: 4,6%, donne: 4,8%).

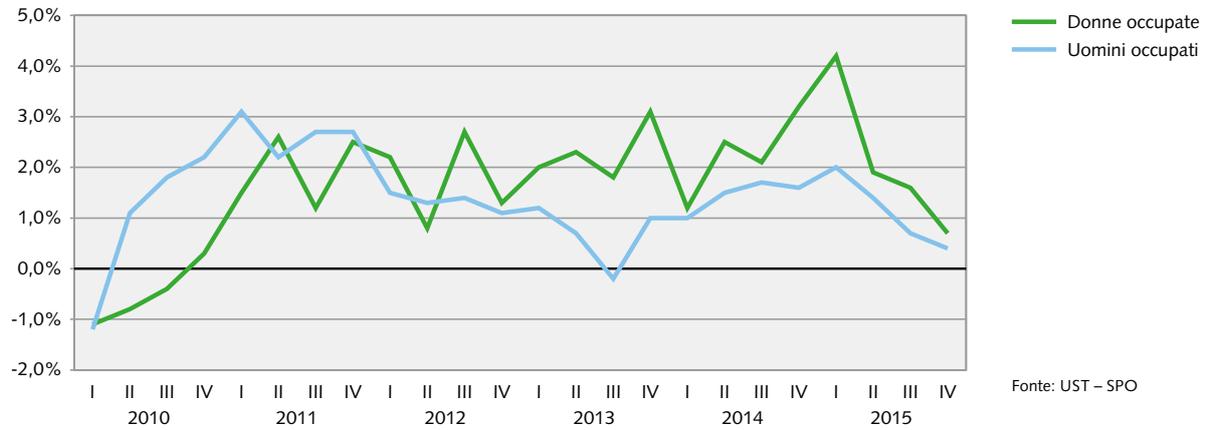
### Le donne guadagnano meno degli uomini

Nel 2014 il salario mensile lordo delle donne nell'insieme dell'economia era di 5907 franchi e quello degli uomini di 6751 franchi. Dal 2010 la differenza salariale è diminuita, passando dal 15,6% al 15,1% nel 2012 e al 12,5% nel 2014. Nell'economia privata la differenza salariale era del 15,1% nel 2014, contro il 18,9% nel 2012 e il 18,5% nel 2010. Nel settore pubblico questa differenza era del 12,3% nel 2014.

Secondo un'analisi svolta su mandato dell'Ufficio federale di statistica, nel 2012 (settore privato) il 59,1% della differenza salariale era riconducibile a differenze strutturali obiettive, quali il livello gerarchico, gli anni di servizio o la formazione. Il 40,9% della differenza si basava invece su fattori non spiegabili<sup>1</sup>.

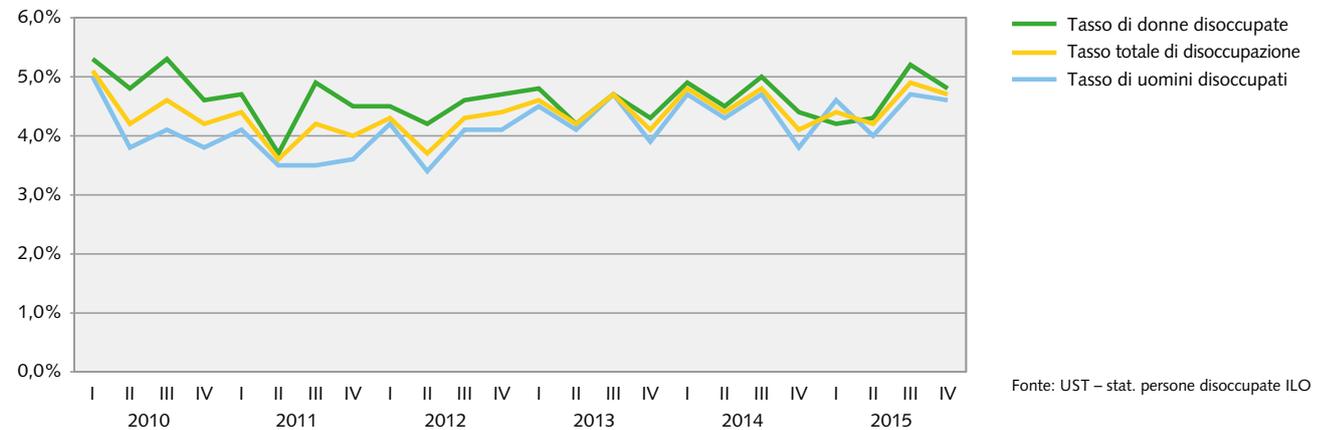
<sup>1</sup> [www.statistica.admin.ch](http://www.statistica.admin.ch) → Temi → 03 – Lavoro e reddito → Salari e reddito da lavoro → Indicatori → Livello salariale → secondo il sesso

**Variatione del numero di occupati secondo il sesso, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, in %, 2010–2015**



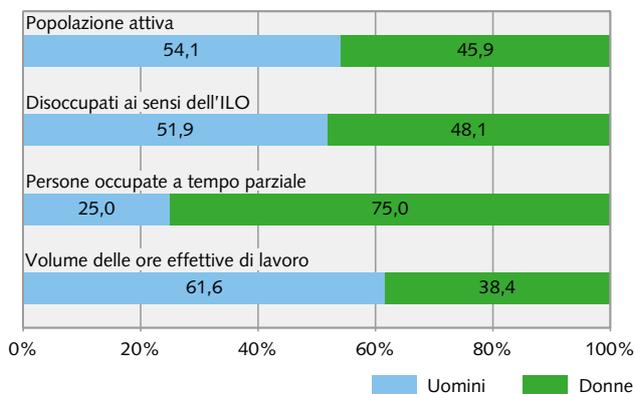
Fonte: UST – SPO

**Tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO secondo il sesso, in %, 2010–2015**



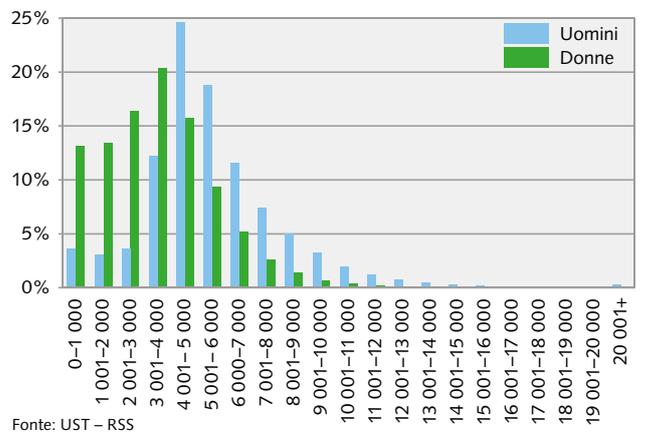
Fonte: UST – stat. persone disoccupate ILO

**Ripartizione uomini/donne della pop. attiva, dei disoccupati ai sensi dell'ILO, delle persone occupate a tempo parziale (4° trim. 2015 nei tre casi) e del volume di ore effettive di lavoro (2015), in %**



Fonti: UST – SPO, stat. persone disoccupate ILO, RIFOS, SVOL

**Ripartizione percentuale dei dipendenti secondo le classi di stipendio (salario mensile netto in franchi) e il sesso, settore privato e settore pubblico insieme, 2014**



Fonte: UST – RSS

## 2010–2015: manodopera svizzera e straniera

**Dal 2001 la Svizzera ha assistito a una forte immigrazione di manodopera straniera. Tra il 2010 e il 2015, il numero di persone attive straniere è cresciuto a un ritmo cinque volte superiore rispetto a quello degli svizzeri. Senza le naturalizzazioni, la differenza sarebbe stata ancora più marcata. Nell'insieme del periodo in esame, i tassi di disoccupazione ai sensi dell'ILO degli stranieri sono rimasti tuttavia doppi se non tripli rispetto a quelli degli svizzeri. Globalmente i lavoratori svizzeri percepiscono salari più elevati rispetto ai lavoratori stranieri.**

### Forte immigrazione di manodopera straniera

Tra il quarto trimestre 2010 e il quarto trimestre 2015, il numero di persone attive di nazionalità straniera (occupati e disoccupati ai sensi dell'ILO) è aumentato quasi cinque volte più fortemente rispetto a quello degli svizzeri (stranieri: +21,7%, pari a 1,6 milioni; svizzeri: +4,7% pari a 3,6 milioni). Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, la popolazione attiva di nazionalità straniera è cresciuta in maniera significativa tra il 2011 e il 2014 (fra il 3 e il 5%). Nel secondo e terzo trimestre 2015 questo andamento ha subito un lieve rallentamento, crescendo ancora solo del 2,4%. Il forte incremento della manodopera straniera riflette un importante flusso migratorio: tra il 2010 e il 2014 il numero di lavoratori stranieri immigrati ha superato di 301'000 persone quello della manodopera emigrata. Per quanto riguarda le persone attive svizzere emigrate e immigrate, nei cinque anni di riferimento i primi hanno superato di 10'000 unità i secondi. Le naturalizzazioni hanno inciso sulla struttura della popolazione attiva: dal 2010 al 2014 circa 109'000 persone attive di origine straniera hanno acquisito la cittadinanza svizzera. Senza queste naturalizzazioni la presenza di manodopera straniera sarebbe aumentata del 29,8% tra il 2010 e il 2015 contro il +1,5% del numero di attivi svizzeri. Nel quarto trimestre del 2015, la quota di stranieri rispetto alla popolazione attiva si è attestata al 31,5%, contro il 28,3% di cinque anni prima.

### La disoccupazione ai sensi dell'ILO colpisce più frequentemente gli stranieri

Degli svizzeri attivi nel quarto trimestre 2015, 3,5 milioni erano occupati e 116'000 disoccupati ai sensi dell'ILO. Pertanto il tasso di disoccupazione ILO della popolazione svizzera era del 3,2%. Mentre nel periodo in esame il tasso di disoccupazione ILO della popolazione svizzera oscillava tra il 2,6% (2011) e il 3,9% (2014), la situazione degli stranieri era meno favorevole: nel quarto trimestre 2015 gli occupati erano 1,6 milioni e i disoccupati ai sensi dell'ILO 113'000. Il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO della popolazione straniera era quindi dell'8,8%. Gli stranieri sono risultati più esposti al rischio di disoccupazione. Questo è riconducibile anche al fatto che relativamente molte persone attive di origine straniera non possedevano alcuna formazione oltre alla scuola dell'obbligo (il 25,8% degli stranieri non possedeva una formazione post-obbligatoria, contro il 10,6% degli svizzeri).

### Meno lavoratori a tempo parziale tra gli stranieri

Tra il quarto trimestre 2010 e il quarto trimestre 2015 la quota di lavoratori a tempo parziale è leggermente aumentata sia tra gli svizzeri che tra gli stranieri (+2,0 punti percentuali, passando al 39,1% risp. +0,8 punti percentuali, passando al 25,4%). Questa forma di attività è molto diffusa tra le donne, però molto di più tra quelle di nazionalità svizzera che tra quelle di nazionalità straniera: nel quarto trimestre 2015 il 60,5% delle donne svizzere lavorava a tempo parziale, contro il 45,8% di quelle straniere. Tra gli uomini, le quote erano rispettivamente del 19,1% e del 10,6%. La manodopera straniera è stata composta in maggioranza da lavoratori dipendenti (96,4%; svizzeri: 89,0%). Solo il 3,6% erano lavoratori autonomi o impiegati in un'azienda di famiglia. Questa differenza è riconducibile a vari fattori, alcuni dei quali legati all'integrazione e all'impossibilità per gli stranieri di prima generazione di rilevare un'attività di proprietà della famiglia. Inoltre, contrariamente agli svizzeri, gran parte della popolazione straniera è risultata avere meno di 40 anni (mentre la quota di lavoratori autonomi tra le persone dai 40 ai 64 anni è stata notevolmente superiore rispetto alle altre fasce d'età).

### Aumenta la quota di lavoratori stranieri con permesso per frontalieri

La struttura della popolazione attiva occupata di nazionalità straniera per statuto di soggiorno ha subito poche variazioni negli ultimi cinque anni. Mentre la quota dei frontalieri con permesso G è salita di 1,4 punti percentuali, attestandosi al 19,7%, gli altri gruppi di stranieri hanno subito un calo: i domiciliati titolari di un permesso C hanno registrato -0,9 punti percentuali, passando al 48,7%, quelli con permesso di dimora (permesso B) hanno registrato -0,2 punti percentuali attestandosi al 26,8% e i dimoranti di breve durata al 3,2% (-0,4 punti percentuali).

### Condizioni salariali più favorevoli per gli svizzeri

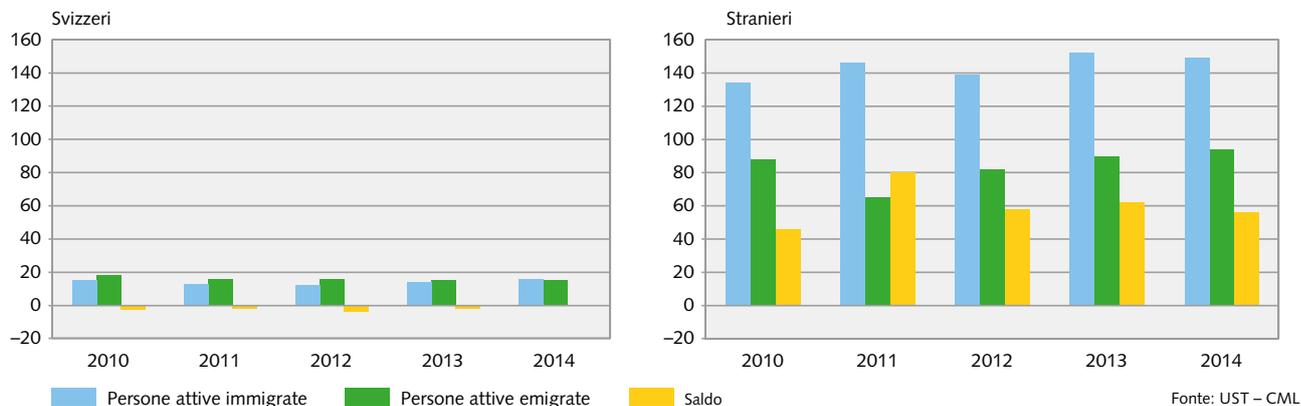
Nel 2014 il livello dei salari della manodopera straniera è rimasto inferiore a quello dei lavoratori svizzeri (5833 franchi, risp. 6713 franchi), il che equivale ad una differenza salariale del 13,1% a favore della manodopera svizzera. Tuttavia queste cifre non ci consentono di parlare di disparità di trattamento: da un lato la manodopera straniera è mediamente più giovane, dall'altro tra gli svizzeri e gli stranieri permangono grandi differenze a livello di formazione e di ripartizione secondo i rami economici.

Tra il 2010 e il 2014 il livello salariale mediano dei lavoratori stranieri (senza distinzione tra categorie di soggiorno) è salito del 4,0%, mentre quello dei lavoratori svizzeri è salito del 3,5%.

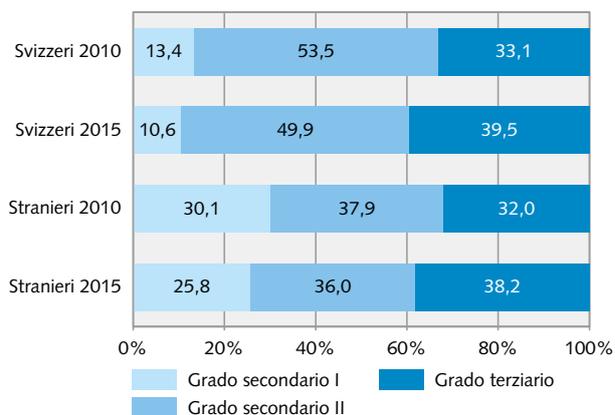
**Variatione della popolazione attiva secondo la nazionalità, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, in %, 2010-2015**



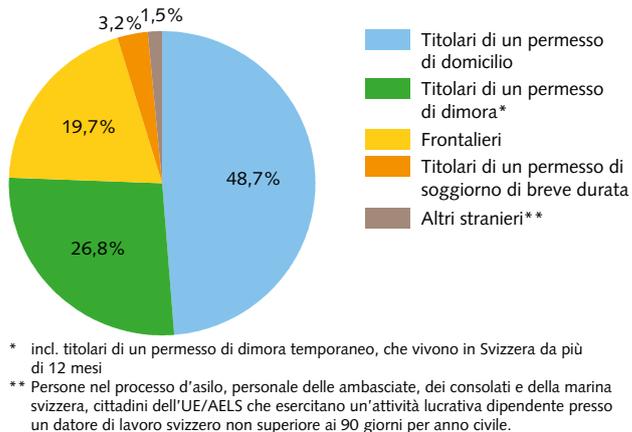
**Migrazione di persone attive secondo la nazionalità, in migliaia, 2010-2014**



**Livello formativo delle persone attive secondo la nazionalità, in %, 4° trimestre 2010 e 4° trimestre 2015**



**Occupati di nazionalità straniera secondo la tipologia di permesso di soggiorno, in %, 4° trimestre 2015**



## 2010–2015: la situazione nelle sette Grandi Regioni della Svizzera

Dal 2010 al 2015, il numero di occupati delle Grandi Regioni Svizzera centrale, Espace Mittelland e Zurigo è salito in maniera superiore alla media. Oltre un terzo di tutti i frontalieri occupati in Svizzera lavora nella regione del Lemano. Negli ultimi cinque anni, il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO è salito pari a 0,5 punti percentuali in tutta la Svizzera, ma con differenze tra Grandi Regioni: mentre nella regione del Lemano, nella Svizzera centrale e nella Svizzera nordoccidentale è salito in maniera molto marcata, a Zurigo ha registrato una flessione. Durante tutto questo periodo il tasso di disoccupazione ILO nella regione del Lemano e in Ticino è rimasto al di sopra della media svizzera di quasi 2 punti percentuali.

### Forte aumento del numero di occupati nella Svizzera centrale

Il numero di persone occupate è salito in tutta la Svizzera tra il quarto trimestre del 2010 e il quarto trimestre del 2015 (+9,0%). L'aumento più marcato è stato registrato nella Svizzera centrale (+13,5%), nell'Espace Mittelland (+11,4%) e a Zurigo (+9,9%). Nel quarto trimestre 2015, l'Espace Mittelland era la regione che contava più occupati (1,1 mio.), facevano seguito Zurigo (993'000) e la regione del Lemano (944'000).

### Un terzo dei frontalieri lavora nella Regione del Lemano

Nel quarto trimestre 2015 lavoravano in Svizzera 304'100 frontalieri. Oltre un terzo (37,0%) lavorava nella regione del Lemano, un quarto nella Svizzera nordoccidentale (22,6%) e un quinto in Ticino (20,5%). In tal modo, circa quattro quinti di tutti i frontalieri erano attivi in una di queste tre Grandi Regioni.

Tra il 2010 e il 2015 (quattro trimestre), la parte dei frontalieri nella popolazione attiva occupata è aumentata maggiormente in Ticino (+4,3 punti a 26,9%) e nella Regione del Lemano (+2,5 punti a 11,8%). L'aumento è stato più moderato nella Svizzera nordoccidentale (+0,7 punti a 10,4%). A livello svizzero, la parte dei frontalieri nella popolazione attiva occupata è progredita di 1,0 punti (a 6,0%).

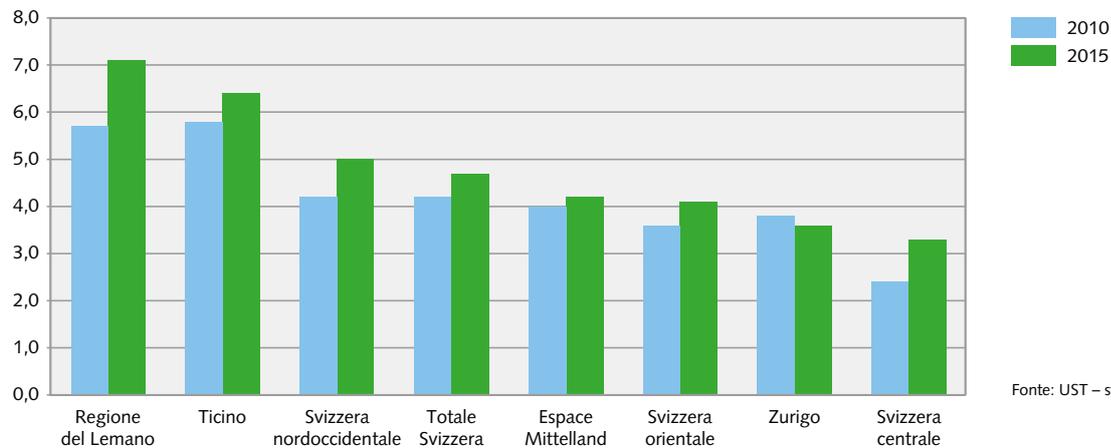
### Aumento del tasso di disoccupazione ILO in tutte le Grandi Regioni eccetto Zurigo

Nell'arco di cinque anni (dal quarto trimestre 2010 al quarto trimestre 2015) il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO in tutta la Svizzera è passato dal 4,2 al 4,7%. A tale proposito emergono differenze tra le Grandi Regioni: un aumento molto significativo è stato registrato nella Regione del Lemano (passato dal 5,7% al 7,1%), nella Svizzera centrale (dal 2,4 al 3,3%) e nella Svizzera nordoccidentale (dal 4,2 al 5,0%). Meno marcata la crescita in Ticino (dal 5,8 al 6,4%), nella Svizzera orientale (dal 3,6 al 4,1%) e nell'Espace Mittelland (dal 4,0 al 4,2%). Solo Zurigo ha registrato un arretramento del tasso di disoccupazione ILO pari a 0,2 punti percentuali (3,6%).

### I salari più alti nella Regione di Zurigo

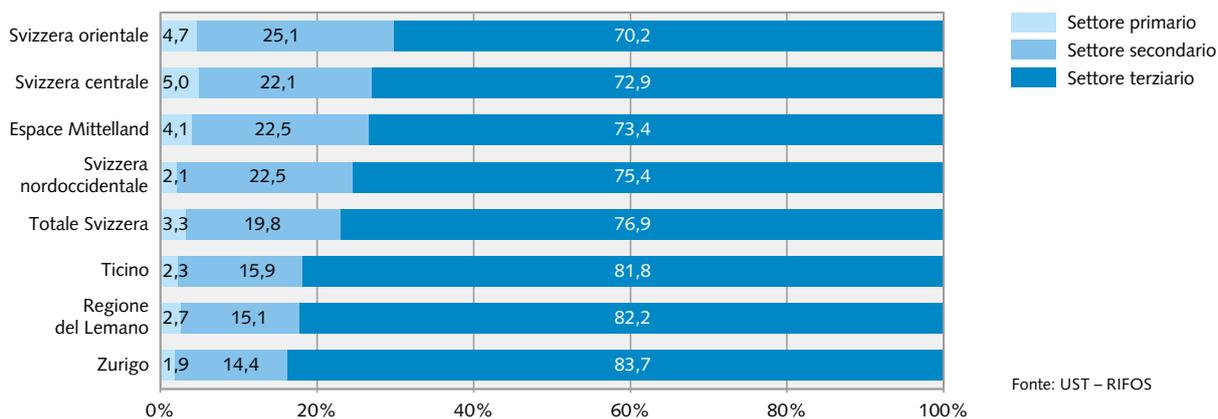
La situazione salariale nel 2014 variava secondo le Grandi Regioni: con un salario lordo standardizzato mediano di 5485 franchi al mese, i lavoratori dipendenti in Ticino sono stati i meno bene retribuiti del Paese e hanno guadagnato il 19,5% in meno rispetto ai loro colleghi della Regione di Zurigo (6810 franchi), che sono risultati invece i meglio pagati in Svizzera (l'analisi non tiene conto delle differenze in termini di costo della vita). La differenza salariale tra queste due Grandi Regioni è aumentata di 1,5 punti percentuali rispetto al 2010 (18,0%). Il livello salariale delle altre cinque Grandi Regioni divergeva meno ed era compreso nel 2014 tra questi due estremi: 6578 franchi nella Svizzera nordoccidentale, 6497 franchi nella Regione del Lemano, 6358 franchi nell'Espace Mittelland, 6352 franchi nella Svizzera centrale e 6027 franchi nella Svizzera orientale.

**Tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO per Grandi Regioni, in %, 4° trimestre 2010 e 4° trimestre 2015**



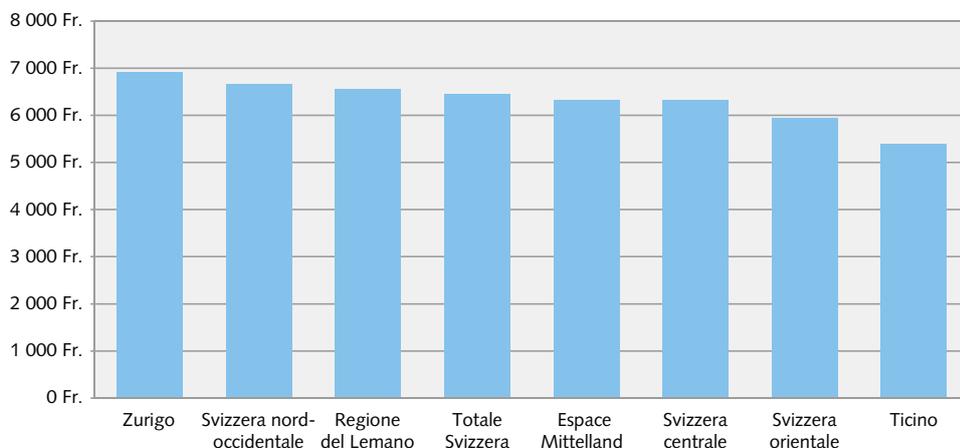
Fonte: UST – stat. persone disoccupate ILO

**Ripartizione delle persone attive occupate nei vari settori economici, per Grandi Regioni, in %, medio annuale 2015**



Fonte: UST – RIFOS

**Salario mensile lordo standardizzato (mediana) per Grandi Regioni, in franchi, 2014, settore privato e pubblico insieme**



Fonte: UST – RSS

## Situazione del mercato del lavoro nel primo trimestre 2016 e prospettive a breve termine

**Nel primo trimestre 2016 il numero di addetti e di occupati è aumentato rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO e il tasso di disoccupazione secondo la definizione della SECO sono aumentati. Il mercato del lavoro ha offerto meno posti liberi e le imprese hanno avuto meno difficoltà nell'assumere personale qualificato rispetto all'anno precedente. L'indicatore delle prospettive d'impiego prelude a un aumento dell'occupazione per il secondo trimestre 2016.**

### Aumento degli occupati e degli addetti

Nel primo trimestre 2016 il numero di occupati è salito di 65'000 unità rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, segnando una crescita dell'1,3%. L'occupazione è cresciuta più tra le donne (+1,8%) che tra gli uomini (+0,9%), e meno tra gli occupati svizzeri (+0,8%) che tra quelli stranieri (+2,4%), fra i quali, su base annua, il numero di persone con permesso di dimora B (valido di norma cinque anni e prolungabile) e di un permesso per frontalieri G ha segnato un netto aumento (risp. +7,4% e 3,7%). I gruppi «titolari di un permesso di dimora temporaneo L» (-5,0%) e «domiciliati con permesso C» (-0,2%) sono invece diminuiti. Mentre nel settore terziario è stato osservato un incremento delle persone occupate (+2,0%), il numero di occupati nel secondario è calato (-0,4%).

Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, il numero di persone occupate (+1,3%) ha registrato un aumento più marcato rispetto al numero di addetti (+0,6%). Le evoluzioni contrastanti del numero degli occupati (statistica delle persone occupate, SPO) e del numero di occupati (statistica dell'impiego, STATIMP) possono essere ricondotti, tra l'altro, a universi di base diversi (economie domestiche Vs imprese), a unità statistiche diverse (persone Vs impieghi) o a momenti di rilevazione diversi (a metà trimestre Vs fine trimestre). Con una situazione congiunturale in fase di peggioramento, la SPO presenta tendenzialmente un quadro più positivo rispetto alla STATIMP.

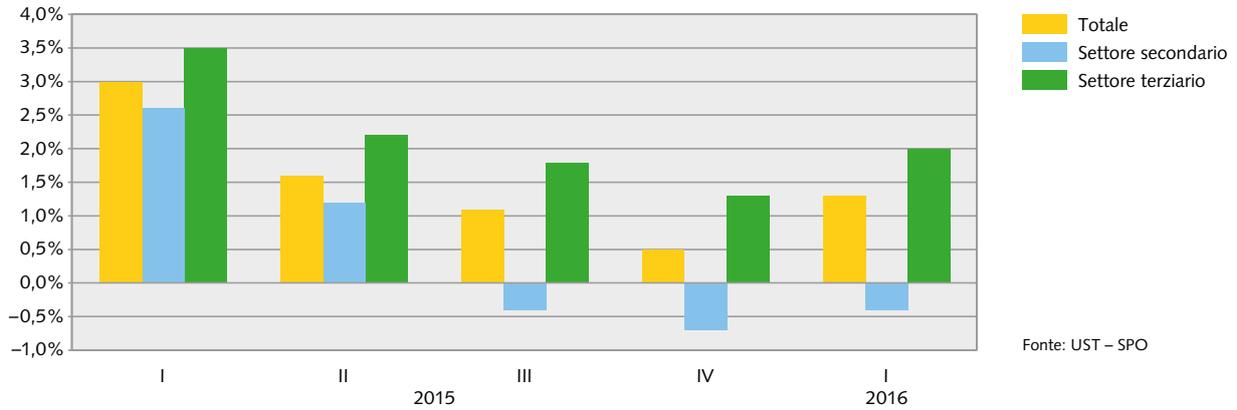
### Aumento del tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO

Nel primo trimestre 2016 in Svizzera i disoccupati ai sensi dell'Ufficio Internazionale del Lavoro (ILO) erano 248'000, ovvero 37'000 in più dell'anno precedente. Il tasso di disoccupati ai sensi dell'ILO sull'intera popolazione attiva ammontava al 5,1%, rispetto al 4,4% dello stesso trimestre 2015. Nel primo trimestre 2016 il tasso di disoccupazione secondo la definizione della SECO era pari al 3,6%, in crescita di 0,3 punti percentuali rispetto al primo trimestre 2015. In cifre assolute, tale progressione corrisponde a circa 160'000 persone che risultavano iscritte a un ufficio regionale di collocamento nel primo trimestre 2016, ovvero 11'000 in più rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Secondo la SECO, il numero di persone in cerca di impiego non disoccupate (essenzialmente persone con guadagno intermedio e partecipanti a programmi temporanei di occupazione, riqualificazione o perfezionamento) è passato da 57'000 nel primo trimestre 2015 a 61'000 nel primo trimestre 2016, con un aumento di circa 4000 persone.

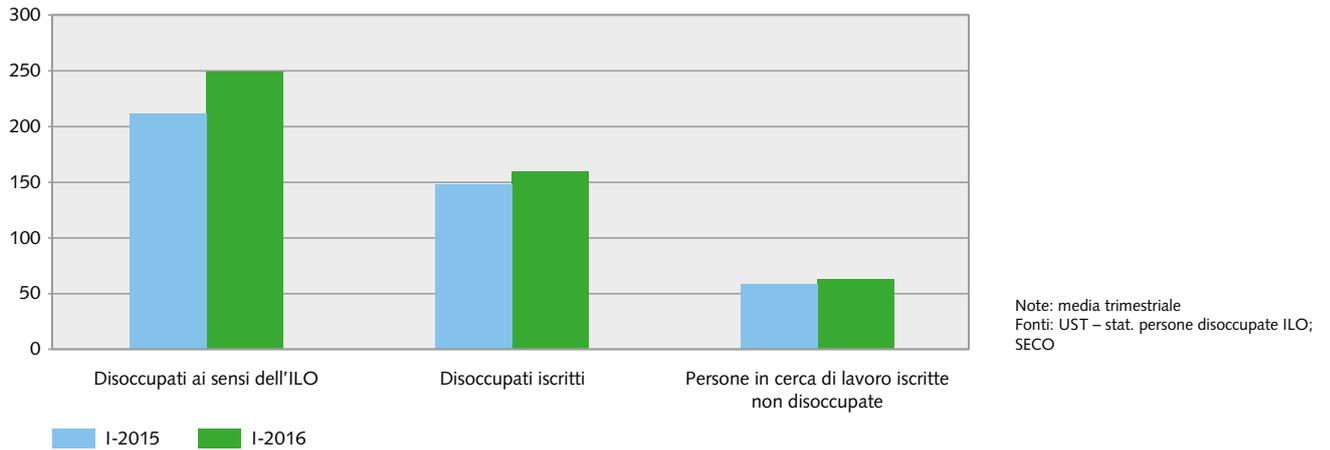
### Prospettive di impiego

Gli indicatori a breve termine dedotti dalla statistica dell'impiego lasciano presagire che nel complesso nel prossimo trimestre gli effettivi aumenteranno o perlomeno resteranno allo stesso livello. Nel primo trimestre 2016 l'indicatore delle prospettive d'impiego, che rappresenta le aspettative delle imprese relative all'evoluzione dei loro effettivi per i tre mesi successivi, era identico rispetto al valore dello stesso trimestre dell'anno precedente (1,02), attestandosi nuovamente su valori superiori all'1,00 sia nel settore secondario (1,02; +0,0%) che nel terziario (1,02; +0,0%). Sulla piazza economica svizzera sono stati contati 51'000 posti liberi, ciò che corrisponde a 4700 posti in meno rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-8,5%). Nel settore secondario il calo di 2500 unità (-18,9%) è stato nettamente superiore rispetto al terziario (-2200 unità; -5,2%). Nello stesso arco di tempo, nel settore secondario la quota delle imprese che hanno avuto difficoltà nel reclutare personale qualificato è diminuita maggiormente (di 4,9 punti percentuali al 33,9%) che nel terziario (di 0,7 punti percentuali al 26,8%).

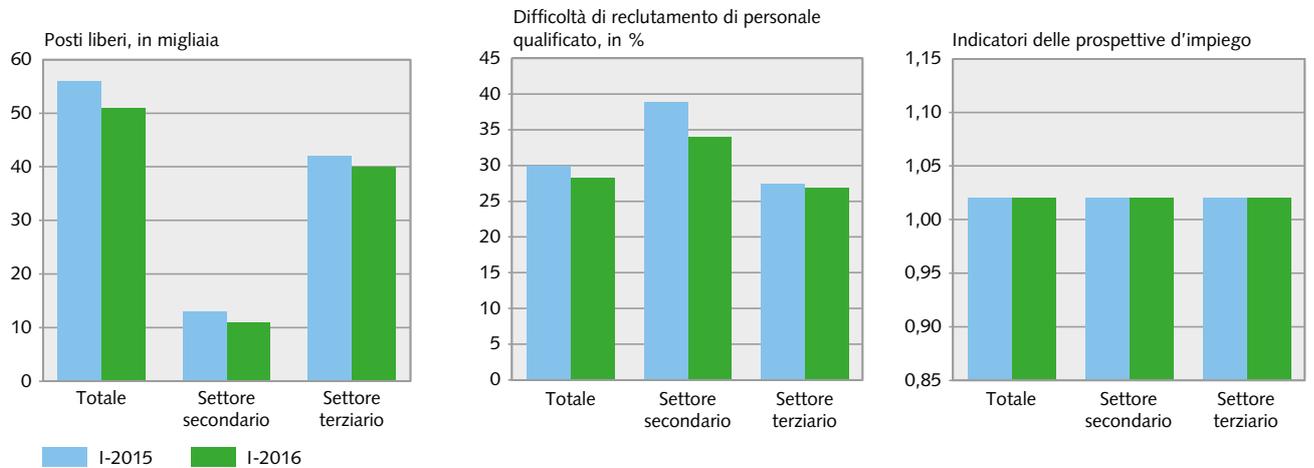
**Variatione del numero di occupati secondo il settore economico, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, in %, 1° trimestre 2015 e 1° trimestre 2016**



**Disoccupati ai sensi dell'ILO, disoccupati iscritti e persone in cerca di lavoro iscritte non disoccupate, in migliaia, 1° trimestre 2015 e 1° trimestre 2016**



**Posti liberi, difficoltà di reclutamento di personale qualificato nei settori secondario e terziario e indicatori delle prospettive d'impiego\*, 1° trimestre 2015 e 1° trimestre 2016**



\* La scala va da 0,50 (riduzione) a 1,50 (aumento), passando per 1,0 (nessun cambiamento).

Fonte: UST – STATIMP

## Il mercato del lavoro svizzero nel confronto internazionale

**Il mercato del lavoro svizzero è rimasto competitivo a livello internazionale. Il tasso di attività della Svizzera è stato uno dei più elevati d'Europa. La partecipazione delle donne alla vita attiva come pure la parte di occupati a tempo parziale sono risultate molto più alte rispetto alla maggior parte degli altri Paesi europei. La Svizzera ha presentato un tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO pressoché dimezzato rispetto al tasso di disoccupazione medio dell'Unione europea. Convertiti in EUR, i salari della Svizzera sono più elevati di quelli dei Paesi dell'UE. Tuttavia le differenze si assottigliano convertendo i salari in standard di potere d'acquisto al fine di prendere in considerazione i vari livelli dei prezzi.**

### Tasso di attività elevato in Svizzera

Nel quarto trimestre 2015 il tasso di attività della popolazione di 15 anni e più in Svizzera era del 69,3%, uno dei più alti nel confronto europeo. Solo l'Islanda (81,9%) ha registrato un valore più elevato. Nei Paesi limitrofi il tasso di attività è stato nettamente più basso (Austria: 60,9%; Germania: 60,6%; Francia: 56,1%; Italia: 49,2%). Oltre all'Italia, la Croazia (52,5%) e la Grecia (52,2%) erano i Paesi con il tasso più basso d'Europa. La media dei Paesi membri dell'UE-28 si attesta al 57,6%.

### Forte partecipazione delle donne alla vita attiva nei Paesi nordici

La partecipazione delle donne alla vita attiva varia da un Paese all'altro. In Italia (40,0%) e a Malta (41,7%) due donne su cinque partecipano alla vita attiva, mentre il tasso di attività professionale delle donne nei Paesi nordici è tra i più elevati (Islanda: 79,2%; Norvegia: 61,8%; Svezia: 60,7%). Se si considera la media dei Paesi dell'UE, una donna su due è professionalmente attiva (51,4%). La Svizzera è ai vertici della classifica con un tasso del 63,8%. In Svizzera la partecipazione alla vita attiva delle donne è senza dubbio favorita dall'elevato numero dei posti a tempo parziale. Nel nostro Paese il 35,6% degli occupati lavora part-time (donne: 57,2%). Soltanto i Paesi Bassi presentano un valore più elevato (50,6%; donne: 77,0%). Percentuali particolarmente modeste si sono riscontrate in Bulgaria (2,3%; donne: 2,5%) e in Ungheria (5,6%; donne: 7,5%).

### Tasso di disoccupazione ILO basso in Svizzera

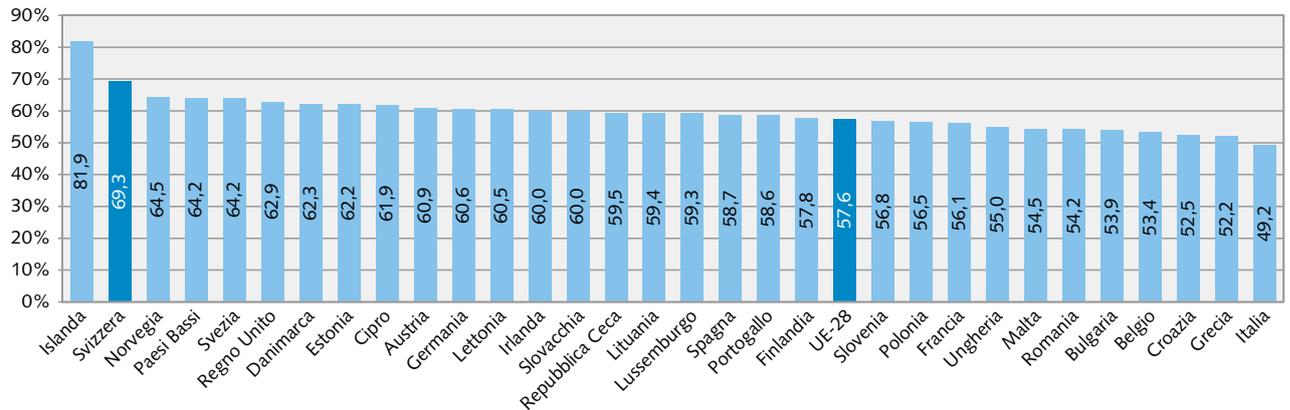
In Svizzera, il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO ha segnato una leggera progressione tra il quarto trimestre 2014 e il quarto trimestre 2015 (+0,6 punti percentuali), per attestarsi al 4,7%. Nell'EU-28 nello stesso periodo è stata registrata una flessione della disoccupazione ai sensi dell'ILO (dal 10,0% al 9,1%). Rispetto agli Stati membri dell'UE, la Svizzera presenta ancora una delle quote più basse. Valori più bassi sono stati osservati nella Repubblica Ceca (4,5%; -1,2 punti percentuali), in Germania (4,5%; -0,3 punti percentuali), in Norvegia (4,2%; +0,8 punti percentuali) e in Islanda (3,1%; -1,0 punti percentuali). La Grecia e la Spagna presentano i tassi di disoccupazione ai sensi dell'ILO più elevati d'Europa. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, tuttavia, la disoccupazione è scesa in entrambi i Paesi (Grecia: -1,7 punti percentuali, passata al 24,4%; Spagna: -2,8 punti percentuali, passata al 20,9%).

### Confronto internazionale dei salari

Dal confronto dei salari annuali medi per un impiego a tempo pieno nell'industria e nei servizi (aziende con 10 o più addetti) emerge l'entità della forbice salariale esistente tra i Paesi dell'UE. Esistono forti differenze non solo tra i Paesi dell'UE15 e i nuovi Stati membri che hanno aderito all'Unione dal 2004, ma anche all'interno di questi due gruppi di Paesi. All'interno dell'UE15 permangono grandi differenze tra i Paesi del nord e quelli del sud. Nel 2010 i salari annuali lordi più elevati sono stati registrati in Danimarca (54'807 euro), Lussemburgo (51'008 euro) e Belgio (44'366 euro). I valori più bassi sono stati osservati in Spagna (26'621 euro), Grecia (25'696 euro) e Portogallo (17'193 euro). La differenza salariale si accentua ulteriormente se vengono presi in considerazione anche i nuovi Stati membri. Nel 2010 solo Cipro (25'417 euro) e la Slovenia (20'495 euro) hanno raggiunto salari superiori ai 20'000 euro, mentre la Romania e la Bulgaria, che hanno aderito all'UE nel 2007, costituiscono il fanalino di coda con salari medi annuali lordi di 6048 e 4618 euro. Con un salario medio annuale lordo pari a 63'549 euro, livello influenzato in parte dal franco forte, la Svizzera occupa il primo posto in classifica davanti alla Norvegia (55'370 euro), altro Stato membro dell'AELS, e la Danimarca.

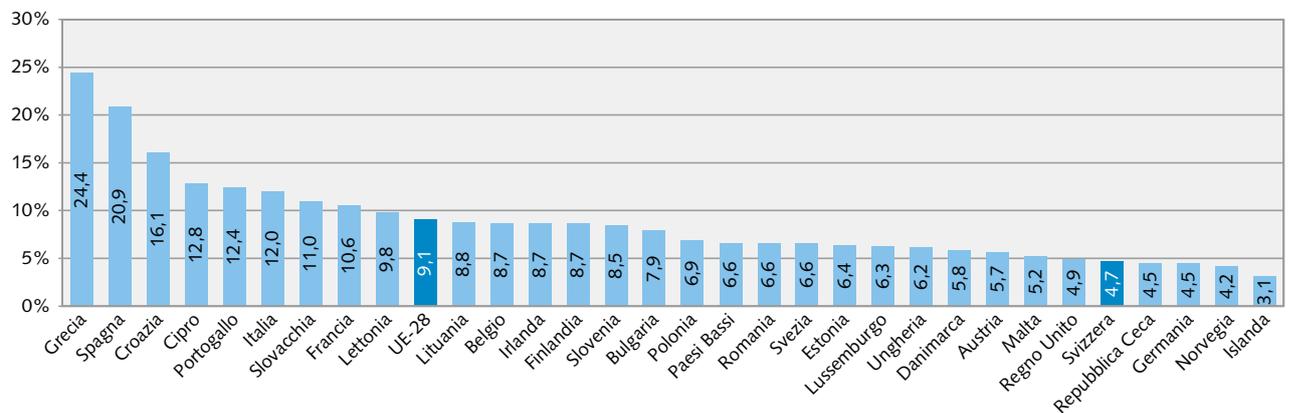
Per poter paragonare dei salari che esprimono il loro reale potere d'acquisto, i salari indicati in valuta nazionale devono essere convertiti in una valuta fittizia, il cosiddetto standard di potere d'acquisto (SPA). Se si considerano le differenze di livello dei prezzi tra i vari Stati, il divario osservato si riduce. Espressi in euro, i salari in Svizzera (i più elevati) sono 13,8 volte più elevati di quelli della Bulgaria (i più bassi). Espressi in SPA, invece, i salari versati in Svizzera non sono più che di 4,3 volte superiori a quelli versati in Bulgaria. Se prendiamo in considerazione i Paesi vicini i salari annuali svizzeri sono, espressi in euro, 1,6 volte più elevati rispetto a quelli tedeschi o austriaci, 1,8 volte superiori a quelli francesi e 2 volte più elevati rispetto a quelli italiani. Queste differenze si assottigliano se il confronto viene effettuato tra i salari convertiti in SPA. In questo caso, i salari corrisposti in Svizzera sono 1,2 volte superiori a quelli della Germania, 1,3 volte superiori a quelli dell'Austria, 1,4 e 1,5 volte più elevati di quelli versati in Francia e rispettivamente in Italia.

**Tasso di attività standardizzato (15+ anni) in Svizzera e negli Stati dell'UE e dell'AELS, in %, 4° trimestre 2015**



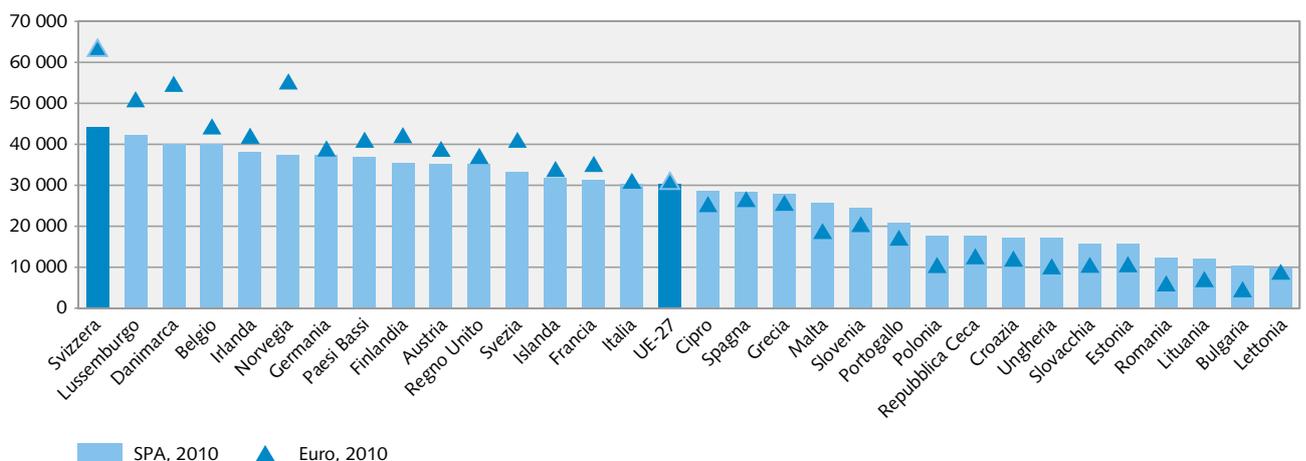
Fonti: UST – RIFOS; EUROSTAT (stato febbraio 2016)

**Tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO (15-74 anni), in Svizzera e negli Stati dell'UE e dell'AELS, in %, 4° trimestre 2015**



Fonti: UST – RIFOS; EUROSTAT (stato febbraio 2016)

**Salario annuo lordo medio dei lavoratori a tempo pieno<sup>1</sup>. Imprese con dieci o più collaboratori, settori dell'industria e dei servizi commerciali<sup>2</sup>, Svizzera e paesi dell'UE e dell'AELS, in SPA<sup>3</sup> e in Euro, 2010**



<sup>1</sup> Gli importi sono calcolati in base ai salari dei lavoratori a tempo pieno e ai salari dei lavoratori a tempo parziale (ricalcolati per un grado di occupazione del 100%)

<sup>2</sup> Sezioni da B a N della NACE Rev.2

<sup>3</sup> I salari espressi in SPA (Standard di potere d'acquisto) eliminano gli effetti delle differenze nel livello dei prezzi fra i Paesi

Fonti: UST – RSS; EUROSTAT (stato aprile 2016)

